

La didattica in movimento

Simonetta Forcini¹

Sunto Le nuove metodologie della didattica prendono in considerazione l'apprendimento nella visione unitaria della persona. Nel presente lavoro si sostiene che il movimento intellettuale, corporeo e sociale, intervenendo simultaneamente nel processo di apprendimento, opera un cambiamento nel processo stesso dell'apprendimento primario e favorisce lo sviluppo di una mente maggiormente flessibile e creativa.

Parole chiave: movimento, apprendimento, cambiamento.

Abstract: The new teaching methodologies take into account the learning in the unified vision of the person. This paper argues that the intellectual movement, bodily and social intervening simultaneously in the learning process, by a change in the process of learning the same primary and promotes the development of a more flexible and creative mind.

Keyword: movement, learning and change.

¹Simonetta Forcini, dr. ssa in Psicologia, Tel.: 3396076567; fax: 08563736
E-mail: simonetta.forcini@email.it

1. Didattica e apprendimento

La didattica è l'insieme delle tecniche educative e il processo educativo, compendosi attraverso la comunicazione e la relazione è molto più della trasmissione dei saperi. Entrambe richiedono autenticità e circolarità e l'educare e l'apprendere fanno parte di una reciprocità che pone attenzione all'individuo come essere integrato. L'esperienza psicomotoria esercita e sviluppa le capacità del soggetto a comunicare, a situarsi nello spazio e nel tempo, ad esprimere i sentimenti. Permette l'articolazione di competenze linguistiche, logico-matematiche, artistiche all'interno di un approccio che coniuga lo sviluppo del movimento e quello dell'intelligenza.

L'antropologo G. Bateson¹ definisce l'apprendimento come un processo la cui qualità è determinata dal livello di cambiamento raggiunto e descritta nel modello da lui formalizzato. In un primo tipo di apprendimento (apprendimento zero) lo stimolo produce una reazione (es.: dopo il punto, uso della lettera maiuscola). A questo livello non si ha progresso né cambiamento poiché è una semplice risposta automatica. Tutti i successivi livelli di apprendimento sono per Bateson procedure *stocastiche*, ossia costituiscono un procedimento "per prove ed errori" e, per questo la loro gerarchia è definita in base ai tipi di errore.

In ogni apprendimento sono presenti sempre due livelli: il protoapprendimento (*apprendimento uno*) e il deuterapprendimento (*apprendimento due*, anche detto "apprendere ad apprendere"): il primo livello si riferisce a quel tipo di processi che si possono pianificare e tenere (relativamente) sotto controllo; il secondo livello prende corpo attraverso pratiche di pensiero e comunicazione non deliberate.

Nell'Apprendimento uno o "apprendimento per prove ed errori", è possibile il cambiamento nella specificità della risposta, mediante correzione degli errori di scelta, all'interno di un insieme di alternative date. In tale apprendimento tuttavia la risposta appresa resta adeguata solo in quel particolare contesto che deve perciò ripresentarsi uguale (es.: studiare per l'esame).

Nell'Apprendimento due, "apprendere ad apprendere" si tratta di un apprendimento operante sul cambiamento del processo stesso

dell'apprendimento primario, attraverso una modificazione correttiva dell'insieme di alternative entro il quale si effettua la scelta, vale a dire l'acquisizione di un metodo. In contesti nuovi si è capaci di modificare la forma e il significato di ciò che è appreso. Si classifica anche un apprendimento tre, un apprendimento a liberarsi dalle abitudini e a prevenire la loro formazione, a ricostruire le esperienze frammentarie in modelli precedentemente sconosciuti.

Gli apprendimenti due e tre richiedono una flessibilità mentale per l'acquisizione del nuovo facendo riferimento ad un livello ancora più astratto in cui si denota un cambiamento a livello somatico e cognitivo. Zigmuto Bauman² lo definisce come un apprendimento a violare la conformità delle regole, a liberarsi dalle abitudini e a prevenire la loro formazione, a ricostruire le esperienze frammentarie in modelli precedentemente sconosciuti e nel contempo a considerare accettabili tutti i modelli solo "fino a nuovo avviso".

Se diciamo che la mano "ha cinque dita" potremmo commettere un errore, in quanto in realtà ha quattro spazi tra le dita (quattro relazioni tra le dita), perché la crescita è retta dalle relazioni e non dagli assoluti. L'apprendimento è quindi dato dall'equilibrio tra il sapere, il saper fare e il saper essere. Il sapere è l'insieme delle conoscenze che si acquisiscono con gli studi e che richiedono continui aggiornamenti. Il saper fare consiste nella capacità di mettere in pratica il sapere acquisito.

Il saper essere è l'insieme di quelle caratteristiche personali, psicologiche, caratteriali e socio-culturali che si concretizzano in comportamenti efficaci (capacità di scegliere, di decidere, di assumersi la responsabilità, di agire, di rischiare, di sapersi organizzare e orientare, empatia, flessibilità, rispettare e farsi rispettare, comunicare, collaborare, accettare, rifiutare, volontà, tenacia, perseveranza, coraggio, fiducia in se stessi, autonomia, estroversione, creatività, dinamicità, iniziativa, personalità, carattere, immagine, stile ecc.).

2. Benefici della scuola in movimento

L'attenzione ai benefici del movimento sulla mente nasce con il pensiero filosofico della scuola peripatetica di Aristotele e numerosi studi effettuati nel tempo confermano i benefici dell'attività fisica sulle prestazioni globali della persona. Tante persone possono pensare meglio quando fanno un'attività fisica come nuotare o camminare.

Il movimento aiuta a sviluppare i pensieri e di conseguenza l'apprendimento. La percezione di ciò che è esterno a noi, la cognizione (la rappresentazione e l'elaborazione) e l'azione (la risposta che mettiamo in atto) sono tre funzioni che agiscono in modo compresente. Non vediamo solo con il cervello visivo ma anche con quello motorio. Il movimento è un presupposto essenziale per l'apprendimento ed è un processo che dura tutta la vita.

Il feto sperimenta già nel grembo della madre le leggi della gravità e basandosi su questa esperienza sviluppa l'udito e la vista. Fin dalla nascita siamo spinti all'apprendimento che, nel suo stile, per ognuno sarà unico; infatti il neonato impara a camminare passando dalla posizione sdraiata a quella seduta, al gattonare fino allo stare in piedi. Ogni movimento è un processo senso-motorio che è legato alla nostra conoscenza esatta del mondo fisico su cui si basa tutto l'apprendimento nuovo.

L'apparato vestibolare responsabile del mantenimento dell'equilibrio, è collegato con i muscoli principali della schiena e dell'addome. Il loro primo lavoro consiste nel sollevare la testa. Questo permette al neonato di udire e di vedere meglio. Se il bambino salta la fase del gattonare si possono manifestare più tardi delle difficoltà di apprendimento, per esempio nella lettura. Il gattonare come movimento incrociato stimola lo sviluppo del corpo calloso, la lamina di sostanza bianca, fibrosa che unisce i due emisferi; su questa rete viaggiano costantemente, da un emisfero all'altro, stimoli e informazioni che si completano a vicenda.

In questo modo collaborano i due lati del corpo incluso le braccia, le gambe, le orecchie e gli occhi. L'emisfero sinistro è specializzato in ciò che comunemente viene definito come sapere "accademico" o tradizionale: linguaggio, processi logici, matematici, processi di analisi, ricerca di sequenze; l'emisfero destro potrebbe essere definito come il lato "verbale - logico" del cervello. L'emisfero

destro è la sede in cui avvengono attività più “creative”: è qui infatti che vengono elaborati suoni e colori, strutture ritmiche e assonanze del linguaggio; tutto ciò che ha a che fare con suoni, colori e immagini parte dall’emisfero destro.

Nella nuova didattica c’è maggiore attenzione all’unità dei due emisferi cerebrali e al corpo come “entità cervello” che non si limita ad assumere una funzione espressiva-ricreativa, socializzante, riconducibile al benessere fisico, per quanto importante. Il corpo è visto come partner di apprendimento attivo. I gesti non si riducono a meri supporti paraverbali, gli atti motori rimandano allo stato d’animo e alle emozioni interiori: l’esistenza dei neuroni specchio ci informa di come la condivisione degli stati emotivi dell’altro - l’empatia - passi attraverso la comprensione delle azioni, sulla scia di quel dialogo corporeo con il quale siamo venuti al mondo nella relazione primaria di cura e sul quale abbiamo costruito, quando ancora il linguaggio della parola non era accessibile, i nostri riferimenti emozionali e cognitivi. “A scuola con il corpo” fu lo slogan che negli anni ’70 fece da cappello a un’intensa stagione educativa che impose con forza il tema della soggettività dell’apprendere e dell’imparare.

Da luogo da controllare, il corpo divenne meritevole di considerazione e ascolto. Fu il caso dell’avvio dei “laboratori” nelle scuole che implicavano la disponibilità dell’adulto a coinvolgersi nel processo, a interrogarsi sulle condizioni della propria presenza in aula. Questa innovativa visione della didattica consentì di sperimentare la possibilità di “imparare muovendosi”, vivere diversamente gli spazi fisici di studio e quelli interiori di relazione, apprendere modalità diverse di esprimersi e di ascoltare. Una scuola che ha riconosciuto l’importanza del muoversi per un sano sviluppo della persona ma con dei limiti. Inizialmente prevalente nel nido e nella scuola d’infanzia (acquisizione degli schemi corporei) per poi limitarsi ad un’attività fisica da svolgere in palestra (lì dove presente e per due ore a settimana) integrata con attività sportiva pomeridiana finalizzata alla competizione e prevalentemente diretta allo sviluppo della forza fisica-muscolare, valutata secondo i criteri della prestazione.

Una divisione dei saperi che non considera ancora gli individui come unità integrata - fisica, mentale e relazionale – in

movimento tra loro e con il mondo esterno. Nei nuovi scenari della comunicazione contemporanea si utilizzano nuove tecnologie in campo didattico, la multiculturalità, la gestione delle differenze di genere, i diritti della persona. La nuova scuola promuove il processo di apprendimento per un saper-essere uscendo dall'idea del movimento legata all'attività motoria (in tempi decrescenti con l'avanzare del livello scolastico) a favore di una pedagogia del corpo interdisciplinare. Lo spazio di relazione con l'ambiente, con l'insegnante, con gli altri diviene facilitatore dell'apprendimento.

3. Modelli e metodologie didattiche innovative

Alcuni studi sperimentali propongono modelli attivi di scuola innovativi mirati a sviluppare processi di apprendimento attraverso un contesto di relazioni circolari, l'uso della creatività, l'attenzione al corpo, lo sviluppo di una mente ecologica volta all'integrazione (in equilibrio tra piacere e responsabilità). In questo modo la scuola partecipa alle grandi sfide societarie come il miglioramento della salute e del benessere, la visione globale della persona nelle sue dimensioni fisica-mentale e relazionale, il miglioramento delle capacità di prestazione individuale, la gestione delle situazioni conflittuali e delle differenze, l'integrazione di persone provenienti da ambiti culturali diversi.

Attraverso il movimento entriamo in contatto con il nostro mondo emotivo in relazione con gli altri. Il linguaggio arcaico e condiviso delle emozioni ci permette di sentirci parte del contesto sociale in modo autentico. "Sapere come fare a", piuttosto che di "conoscere che" consente di prendere coscienza del perché è necessario conoscere qualcosa e come una certa conoscenza può essere utilizzata. Organizzare simulazioni in cui perseguire un obiettivo concreto applicando ed utilizzando le conoscenze e le abilità funzionali al suo raggiungimento.

Si attiva in questo modo l'integrazione tra le conoscenze pregresse e le nuove conoscenze. Si migliora la strategia per imparare, dove l'imparare non è il memorizzare, ma anche e soprattutto il

comprendere. Si favorisce la socializzazione, l'integrazione sociale, la cooperazione e la valorizzazione di se stessi e degli altri, si abbassa l'aggressività e la competitività in favore di una responsabilità sociale consapevole del benessere collettivo. L'insegnamento più importante è quello di sostenere il coraggio di sperimentare nuove modalità educative integrate oltrepassando le sicurezze date dai modelli tradizionali per promuovere lo sviluppo di nuovi saperi.

Bibliografia

- [1] Bateson G. (1977) Verso un'ecologia della mente, Adelphi, Milano
- [2] Bauman Z.(2002) La società individualizzata, Il Mulino, Bologna
- [3]AA.VV. (1974) A scuola con il corpo, La Nuova Italia, Firenze
- [4] Rizzolatti G., Sinigaglia C. (2006) So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio, Raffaello Cortina, Milano
- [5] Gamelli I.(2006), Pedagogia del corpo, Meltemi, Roma
- [6] Demetrio D.(2005), Filosofia del camminare, Raffaello Cortina, Milano